MEMORIA
DEI PRINCIPALI BENEFATTORI
DELLA CONGREGAZIONE ED ACCADEMIA
DI SANTA CECILIA
DI ROMA
COMPILATA L' ANNO 1846.

La gratitudine non si addimostra soltanto con momentanee espressioni, ma ove sia d'uopo, dee puranco intendere a conservare la memoria, e a divulgare i nomi di coloro da cui ripetonsi i beneficii medesimi. Dietro siffatto principio la Congregazione ed Accademia di S. Cecilia in occasione che nel primo semestre dell'anno 1846. venne fatta partecipe di due legati lasciatile per disposizioni testamentarie, fu di avviso di richiamare alla memoria de' contemporanei i passati benefattori, partecipando altresì il contenuto dei due legati sopradetti.

Il primo benefattore fu ALBERTO MAGNO aggregato nel 1600 (*Stato Nominativo num.* 29.) il quale con sua testamentaria disposizione del 24. Agosto 1626. per gli atti del Pasquetti lasciò alla Congregazione di S. Cecilia due censi, uno di scudi 700 e l'altro di scudi 300. colla ingiunzione di far celebrare per la sua anima una messa cantata in ogni anno (che con ogni osservanza si adempie); di stipendiare un medico che visitasse i congregati indigenti; e che si facesse un regalo di *pepe* a que' tali professori che si fossero assiduamente prestati nel cantare le *litanie* nei mercoledì nella chiesa di S. Pao-



lino presso la piazza Colonna, ove in allora trovavasi stabilita la Congregazione suddetta. Sul cadere del secolo XVII. previe le occorrenti facoltà queste ultime disposizioni furono tralasciate, e il capitale suddetto, unito ad altre vistose elargizioni fu impiegato nella costruzione della cappella di S. Cecilia, come tuttora vedesi nella chiesa di S. Carlo a Catinari, ove il 5. luglio 1685. la Congregazione fermò la sua dimora.

Il secondo benefattore fù CARLO MANNELLI aggregato come professore di Violino nel 1653 (*Stato nominativo num.* 449.) Egli fu due volte Guardiano della sezione degli strumentisti nel 1663 e nel 1696. Cessò di vivere nei primi giorni del 1697. Con suo testamento esibito per gli atti dell'Ottaviani in data il 26. maggio 1693. instituì erede la Congregazione di S. Cecilia; prescrivendo che venduti tutti i suoi effetti si ponessero questi a moltiplico per dieci anni e poi si rinvestissero in tanti luoghi di monte. Difatti con i proventi predetti vennero acquistati 43. luoghi di monte e 3. quinti (circa 4300. scudi romani). Prescrisse che col fruttato relativo si celebrassero per l'anima sua quattro messe in ogni settimana nella cappella della santa titolare, e il rimanente venisse elargito in favore de' professori indigenti, massime violinisti. Ad esecutori di queste sue volontà instituì i Guardiani pro-tempore della Congregazione, ai quali ingiunse anche di nominare il cappellano scelto fra i sacerdoti dell'Instituto per l'adempimento della cappellania.

Il Mannelli fu autore di un metodo di violino posto a stampa, le cui molte copie furono vendute per conto della Congregazione. Le lasciò anche il suo violino che fu custodito per molti anni, e quindi poi venduto per disporne del reddito in altro uso.

Nel 1720. cessò di vivere il canonico DOMENICO BORGIANI aggregato nel 1650 (*Stato no-*

minativo num. 236.) Egli lasciò alla Congregazione parecchie case e un piccolo giardino nel vicolo de' Riari presso il palazzo Corsini, ma, secondo la perizia fatta dall'architetto Ciolli trovavansi esse in cattivo stato, il perchè codesta eredità fu rinunziata.

FRANCESCO GAETANO DE-ROSSI aggregato nel 1686 (*Stato nominativo num.* 780.) era cantante soprano, e fu nominato cappellano cantore pontificio. Con sua disposizione del 24. agosto 1727. per gli atti del Palmieri trasferì nella Congregazione la proprietà di 20. luoghi di monte e 50. centesimi, ordinando che dopo la sua morte avesse avuto luogo la erezione di una cappellania per messa quotidiana nella cappella di S. Cecilia. Prescrisse inoltre che altri 4. luoghi di monte rimanessero depositati in perpetuo, e i loro frutti posti a moltiplico dessero luogo alla erezione di altre cappellanie. Difatti a norma della prescrizione nel 1792. s'impiantò la seconda cappellania, e così avrebbe proseguito, se i noti rovesci insorti nella fine del secolo XVIII. non avessero notabilmente diminuito le rendite dei luoghi di monte. La nomina dei cappellani era riservata ai Guardiani pro-tempore, e doveano esser scelti fra i sacerdoti dell'Instituto.

Francesco Gaetano De-Rossi morì nell' ottobre del 1733.

Il 16. aprile del corrente anno 1846. cessava di vivere in Londra il professore di contrabasso DOMENICO DRAGONETTI aggregato il 15. gennajo 1839 (*Stato nominativo num.* 3033) Egli lasciava alla Congregazione ed Accademia sunnominata una rendita annua di 20. lire sterline senza alcun vincolo. Nè può darsi meglio contezza di questo legato che riportando per intero la lettera che l'onorevole Sig. Conte Carlo Pepoli ha trasmesso alla suddetta C. ed A. partecipandole il legato stesso. (*Nota num.* 1.) E

quì cade in acconcio, ne piace di riportare, benchè in breve toccati, la biografia del Dragonetti (*Nota num.* 2.) ove rilevansi i meriti e la celebrità di questo insigne contrabassista.

Finalmente la sa: me: del sommo Pontefice GREGORIO XVI volendo dimostrare il suo attaccamento all'Instituto di S. Cecilia si degnava nelle sue testamentarie disposizioni di lasciargli le opere di musica che si trovavano nella sua libreria. Questo tratto di sovrana benignità fu accolto dalla C. ed A. con sentimenti di emozione e di rispetto. Quindi in benemerenza furono celebrati per la sua anima solenni esequie, che vennero annunziate in apposito articolo inserito nella gazzetta romana *Notizie del giorno del* 6. *Agosto* 1846. *num.* 31. (*Nota num.* 3.).

Codesti sono i principali legati avuti dalla C. ed A. di S. Cecilia. Vi sarebbero da aggiungere moltissime cose di minor rilievo che per brevità si tralasciano, massime delle offerte dei Cardinali Protettori Pietro Ottoboni, e Trajano de-Acquaviva e del Prelato-Primicerio Saverio Canale.

Siccome peraltro in quest' ultimo decennio l'archivio della C. ed A. è stato arricchito di pregevolissimi doni musicali, e di questi essendo stato posto a stampa il rispettivo catalogo da proseguirsi annualmente, verrà anch' esso unito alla presente memoria e farà seguito a quanto si è finora discorso.

La C. ed A. proseguendo il sistema tenuto da'suoi antenati di custodire i ritratti de' soci benefattori ha di già dato le occorrenti disposizioni perchè sieno effettuati quelli dei recentissimi sunnominati professore Domenico Dragonetti e del sommo Pontefice Gregorio XVI.

Roma 22. Novembre 1846.

L. Rossi Segret.

ANNOTAZIONI

(1) Chiarissimi Signori Presidenti ed Accademici Filarmonici di Santa Cecilia.

Nella mia qualità di esecutore testamentario del celebre fu professore Signor Domenico Dragonetti, ed in nome altresì de' miei due colleghi Signori J. B. Heath, e V. Novello, debbo partecipare all' orrevole Corpo Accademico Filarmonico di Santa Cecilia il seguente 58.° capitolo testamentario, che la riguarda.

Il capitolo è letteralmente copiato dal testamento fatto dal ch. Signor D. Dragonetti, il dì 6. aprile 1846. ed è del seguente tenore.

,, 58. *Lascio all'Accademia Filarmonica di Santa Cecilia in Roma il dono* di quattro boni dell' old portuguese Stock or funds *per il valore di rendita annuale* lire venti sterline. *Li miei esecutori testamentarii accompagneranno questo dono con una ben appropriata lettera alla onoranda Filarmonica Accademia di Santa Cecilia per testimoniarle tutto il mio rispettoso affetto, sino all' estremo* ,,.

Sarà mestieri che il Corpo Accademico nomini quì legalmente un mandatario sia per pagare la tassa di registro (che a termine di legge ed in ragione del dieci per cento, ammonta a lire sterline 32. e scellini 4.) sia per dar termine a quest' affare, seguendo la intenzione del Testatore nei modi legali.

Ne rimarrebbe ora il carico di esprimere alla onoranda Accademia que' sensi di affettuoso rispetto che il testatore nutriva verso di essa: ed io che sovente scrissi pel mio celebre amico le lettere direttamente risguardanti la corrispondenza con l' illustre Corpo Accademico; ed io che scrissi di commissione il suo testamento, posso farne ampla testimonianza.

Ma nullameno io, ed i miei colleghi pensiamo che l' atto del testamento, e le parole del testatore nel capi-

tolo 58. già trascritte, sono li più chiari argomenti di quanto egli sentiva nell'animo verso l'Accademia Filarmonica di S. Cecilia di Roma.

Aspettando una pronta risposta, ho l'onore di segnarmi con rispetto o chiarissimi signori

Di Londra il 14. luglio 1846. All'onoranda Accademia Filarmonica di S. Cecilia in Roma

S. Carlo a Catinari

Dmo ed Affmo Servitore
Carlo Conte Pepoli

(2) Il professore Domenico Dragonetti in Venezia vide la luce: suo padre faceva professione di suonatore di contrabasso. Fornito com'era di naturale disposizione per questo strumento sotto la scuola dello Schiamadori divenne in fresca età un valente professore, per lo che a 11. anni potè di già suonare in orchestra, e in giovanissima età rimpiazzò il posto del famoso Berini come primo contrabassista nella cappella di S. Marco ed al teatro. Tuttavia nel 1795. abbandonata la patria si trasferì in Londra ove eccitò stupore e fu colmato di onori, di doni, e gli venne assicurato un lucroso appuntamento, il quale gli fu poscia in più modi accresciuto e conservato fino al termine de' suoi giorni. Egli cessò di vivere il 16. aprile del corrente anno 1846.

Dragonetti era di complessione robustissima, di una corporatura imponente, e di una forza di braccia e di dita atta a far valere tutte le risorse del contrabasso che suonava da artista di genio. Egli non trasformava i suoni propri dello strumento, ma rendeva gradevoli, quantunque di lor natura non lo siano. Prodigiosa e pura era la voce che facevane uscire, e inconcepibile l'agilità colla quale adempiva i passi di bravura. Per dir tutto in poco Dragonetti col suo immane strumento eseguiva le composizioni proprie del violino, portento che faceva rimaner sorpreso lo stesso Viotti.

Riporteremo una lettera la quale servirà pure per fissare l'età del Dragonetti sulla quale non sono concordi i suoi biografi.

„ *All' egregio Signor Luigi Rossi degnissimo Segretario della Congregazione ed Accademia di S. Cecilia „ Roma - Palazzo Sinibaldi*

Egregio ed illustre Signore - Londra 13. marzo 1839.

„ Ho ricevuto la lettera ch'Ella si piacque mandarmi, e sono veramente grato nel più profondo dell' anima mia, per l' alto onore di esser stato eletto uno dei membri dell' inclita Congregazione ed Accademia di S. Cecilia in Roma, città, che manda tanto splendore in ogni scienza, e nella universa repubblica musicale! Aspetterò ardentemente di ricevere il diploma dal celebre Signor Cavaliere Maestro Spontini a cui mando pel mezzo di Lei mille ringraziamenti per la sua amichevole proposta, riserbandomi di ripeterli io stesso alla prima opportunità „.

„ Ecco le cose che chiede sapere di me - La mia patria è Venezia: la mia età già tocca il 70. anno. Dall' età di 15. anni ho avuto l'onore di essere stato eletto primo contrabasso alla cappella di S. Marco, al gran teatro etc. etc. fui venturato sempre nella mia lunga carriera. Ebbi l' onore di essere menzionato nella storia contemporanea musicale di varj autori, e nelle opere di Fetis, e di più molti. Sono accademico filarmonico di Londra, professore all' accademia reale: primo professore all' abadìa di Westminster, ed al teatro della Regina: professore e socio all'accademia della musica antica ec. ec. Debitamente sono sensibile agli onori stranieri; ma niente per me sarà più caro che l'appartenere ad un' accademia italiana. Intanto Ella sarà, io prego e spero, l' interprete de' miei grati sentimenti verso il Corpo Accademico, e verso tutti e singoli li signori che lo compongono, cominciando dai più alti gradi fino agli ultimi „.

A tutti dunque, ed a Lei io mi protesto colla debita stima O Signor Segretario egregio

Suo Dmo ed Obbmo Serv.

Domenico Dragonetti.

(3) *Notizie del giorno del* 6. *agosto* 1846. *N.°* 31.

Nella sessione segreta straordinaria del 27. giugno prossimo passato il Consiglio segreto della Congregazione ed Accademia di Santa Cecilia vi annunziò che la sa: me: di Gregorio XVI. Pontefice Massimo nelle sue ultime volontà testamentarie, come ad altri insigni romani Instituti, volle alla detta Congregazione ed Accademia dare un testimonio di sovrana affezione, ed accrescerle onore colla seguente disposizione: „ *All' Accademia di S.* „ *Cecilia lasciamo tutte le opere di musica, che si* „ *troveranno nella nostra libreria* „. In benemerenza di tanta sovrana benignità essendo stati decretati sul momento pubblici funebri onori alla benedetta memoria del gran Pontefice, ebbero essi effetto il 10. del decorso mese di luglio nella chiesa di S. Carlo a Catinari, ove l'Accademia possiede la cappella sacra alla santa titolare, e presso la quale ha la sua residenza. Sulla porta maggiore del tempio, fra funebri addobbi e sotto lo stemma del defonto supremo Gerarca, si leggeva GREGORIO . XVI. PONTIFICI . MAXIMO . BENEFACTORI . ACCADEMIA . A. D. CAECILIA . PIACULARIA . PUBLICE . DIE XL. All' intorno di nobile cenotafio, ornato di molti ceri in amplo recinto di scanni parati a bruno, assistevano gli accademici. Intervennero pure Sua Eminenza R̃ma il Sig. Cardinale Antonio Tosti Protettore, e Monsignor Teodolfo Mertel Primicerio. La solenne messa venne pontificata dall' Ill̃mo e R̃mo Monsignor Pichi Arcivescovo di Eliopoli. I funebri canti di stile a cappella, a doppio numeroso coro di soci vennero composti e diretti dall' egregio maestro Aldega uno de' Guardiani-Presidenti dell' Accademia.

I rappresentanti di essa nella mattina medesima con commozione e rispetto ricevettero il dono dell' augusto defunto da Sua Eminenza R̃ma il Sig. Cardinale Mario Mattei esecutore testamentario; e fu il dono collocato nell' archivio della Congregazione ed Accademia predetta.